



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

Ufficio di Supporto al Commissario Straordinario di Governo
per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025
Direzione 2 Programmazione e Gestione dei Rifiuti a Roma

Commissario Straordinario di Governo
per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025
(D.P.R. 4 febbraio 2022)

Allegato Modulo A – Documentazione da allegare all’istanza

La documentazione dovrà essere trasmessa in formato digitale p.7m e pdf.

1. autodichiarazione sostitutiva di certificazione requisiti soggettivi, **Modulo F** alle presenti Linee Guida da compilare come di seguito riportato:
 - a. per le imprese individuali il modello deve essere compilato dal titolare dell'impresa;
 - b. per le società in nome collettivo il modello deve essere compilato da ogni socio amministratore e in esso deve essere riportato nell'apposito campo il numero dei soci amministratori che la compongono. Tutta la documentazione (modelli compilati dai soci amministratori, copie dei relativi documenti di identità) deve essere trasmessa all'ufficio protocollo dipartimentale in unico atto per acquisire un unico numero di protocollo;
 - c. per le società in accomandita semplice il modello deve essere compilato da ogni socio accomandatario e in esso deve essere riportato nell'apposito campo il numero dei soci accomandatari che la compongono. Tutta la documentazione (modelli compilati dai soci accomandatari, copie dei relativi documenti di identità) deve essere trasmessa all'ufficio protocollo dipartimentale in unico atto per acquisire un unico numero di protocollo;
 - d. nel caso di società non ricadenti nelle precedenti qualità il modello deve essere compilato dall'amministratore munito di titolarità di rappresentanza sociale;
2. ricevuta di pagamento delle spese istruttorie;
N.B. Laddove dovute, le spese di istruttoria previste dall'Ufficio Autorizzazione Acque Reflue Domestiche ed Industriali del Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti di Roma Capitale e dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, andranno corrisposte direttamente agli stessi come individuate nelle rispettive modulistiche.
3. atto di proprietà e/o documentazione attestante la piena disponibilità dell'area in cui ricade l'impianto (in caso di rinnovo del contratto di locazione deve essere presentata anche la comunicazione della proroga del contratto di locazione all'Agenzia delle Entrate e pagamento della relativa imposta ex art. 17 comma 1 del D.P.R. n. 131 del 26.04.1986 e ss.mm.ii.);
4. attestazione da parte di Roma Capitale, ai sensi dell'art. 3 della L.R. Lazio n. 1/1986 e ss.mm.ii., circa la presenza, o l'assenza, di diritti di uso civico sull'area dell'intervento oggetto di valutazione;
5. visura CCIAA non anteriore a sei mesi;
6. qualora necessaria, istanza per l'avvio delle procedure di V.I.A. richiamate nella parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. con annesso studio di valutazione di impatto ambientale e relativa sintesi non tecnica;
7. dichiarazione asseverata relativa all'assoggettabilità a VIA (Allegati II e III alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) o a Verifica di assoggettabilità (Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.); nel caso in cui l'impianto ricada in una delle due fattispecie, istanza di VIA o di Verifica assoggettabilità con annesso studio di valutazione di impatto ambientale e relativa sintesi non tecnica o documentazione attestante l'acquisizione della conclusione positiva dell'iter procedimentale;
8. Relazione paesaggistica redatta ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, "*Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*", completa di tutta la documentazione di cui al D.P.C.M. del 12/12/2005, pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31.01.2006, qualora l'intervento ricada in aree soggette a vincolo paesaggistico;
9. nomina del Direttore Tecnico accompagnata da:
 - o nota di conferimento dell'incarico a firma del legale rappresentante con relativa accettazione;

- modello di dichiarazione sostitutiva di certificazioni e dell'atto di notorietà direttore tecnico;
10. copia fotostatica non autenticata documento di identità del rappresentante legale della Società;
 11. copia fotostatica non autenticata documento di identità del tecnico o di altra persona (se delegati a seguire od a visionare la pratica);
 12. eventuale iscrizione Albo Nazionale Gestori Ambientali (gestione impianti conto terzi);
 13. stato dei luoghi e legittimità delle preesistenze (titolo edilizio), con allegata documentazione attestante i suddetti titoli (permessi a costruire, ecc);
 14. certificato di destinazione urbanistica dell'area in esame con indicazione della presenza o assenza di vincoli ambientali, paesistici e a parco o altro tipo di vincoli;
 15. dichiarazione asseverata attestante la sussistenza o l'assenza di vincoli ai sensi delle vigenti norme di riferimento sull'area in cui ricade l'impianto. Nel caso di presenza di vincoli allegare il relativo nulla osta dell'ente detentore del vincolo;
 16. dichiarazione asseverata sulla presenza o meno di opere di captazione acque destinate al consumo umano, mediante infrastrutture di pubblico interesse, nel raggio di 200 m dall'area interessata;
 17. progetto dell'impianto (**A1**);
 18. relazione tecnica gestionale dell'impianto (**A2**);
 19. autorizzazioni già in possesso, ed in corso di validità, relative alla gestione acque, aria, paesaggio, parere igienico sanitario, ecc.;
 20. certificato di registrazione ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 (EMAS) e/o di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, rilasciata da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente, ladove in possesso;
 21. titolo abilitativo di prevenzione incendi rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco territorialmente competente (SCIA, Certificato di Prevenzione Incendi, attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio) per le attività di cui al D.P.R. 151/2011; qualora non in possesso del suddetto titolo, presentare istanza indirizzata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco territorialmente competente utilizzando la relativa modulistica. Per le attività non soggette a prevenzione incendi, autodichiarazione del rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. e dal D.M. 3 settembre 2021 (valutazione del rischio di incendio e misure di prevenzione e protezione necessarie);
 22. Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) redatto ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.;
 23. attestati di formazione dei lavoratori ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. n. 81/08 e ss.mm.ii. ed ai sensi dell'art. 73 del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. per l'utilizzo di specifiche attrezzature di lavoro (es. disattivatore airbag, carrello elevatore, ecc.) che, in alcuni casi, deve essere svolta in conformità all'Accordo Stato Regioni n. 53/CSR del 22.02.2012;
 24. Piano di Emergenza Interno;
 25. relazione tecnica sul rischio idraulico in riferimento al PAI (Piano di assetto Idrogeologico) e al Piano Stralcio PS5 redatti dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, corredata di elaborati grafici riportanti la sovrapposizione dell'impianto alle tavole relative alla Pianificazione di bacino;
 26. studio idraulico di compatibilità e invarianza idraulica (per impianti posti in ambiti diversi dai "corridoi ambientali" e dai "corridoi fluviali del Tevere o Aniene" o in zone di esondazione. Riferimento alle norme tecniche di attuazione dell'aggiornamento del Piano Stralcio PS5 individuabili sul sito dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere nonché all'allegato alle stesse norme);
 27. in caso di impianti esistenti:
 - attestazione della legittimità delle preesistenze edilizie riportando i relativi titoli abilitativi e allegare elaborato grafico con le relative rappresentazioni dal quale si evincano in modo univoco gli immobili esistenti e relativi titoli legittimanti;
 - autorizzazione paesaggistica acquisita per le opere esistenti, qualora dovuta;
 28. documentazione relativa allo scarico delle acque reflue (**A3**);
 29. documentazione relativa agli attingimenti autonomi (**A4**);
 30. documentazione relativa alle emissioni in atmosfera (**A5**);
 31. documentazione relativa all'impatto acustico (**A6 e A6.1**);
 32. documentazione relativa alla realizzazione di interventi edilizi (**A7**);
 33. dichiarazione rispetto dei requisiti di cui al D.lgs. n. 49/2014 8solo nel caso di impianto che preveda il trattamento dei R.A.E.E.);
 34. relazione geologica e idrogeologica dell'area in cui ricade l'impianto;

35. dichiarazione attestante la conformità ai requisiti previsti dall'allegato 1, paragrafo 1 del D.Lgs n. 209/2003 ed al vigente Piano di Gestione dei Rifiuti Roma Capitale (approvato con Ordinanza n. 7 del 01 dicembre 2022 del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025);
36. nulla osta all'esercizio dell'attività di industria insalubre ai sensi del R.D. 27 luglio 1934 n° 1265 e del D.M. 05/09/1994, se necessario;
37. nel caso di impianti di produzione ed utilizzo di combustibile derivato dal recupero di rifiuti, la Società dovrà presentare la documentazione prevista al punto 6 dell'Allegato alla D.G.R. n. 213 del 18 maggio 2012, *"Approvazione delle Linee guida agli uffici regionali competenti, alle province, ai comuni, all'Arpa Lazio, ai gestori di impianti di produzione ed utilizzo di combustibile derivato dal recupero di rifiuti, sugli adempimenti a seguito del recepimento della Direttiva 2008/98/CE di cui al Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 (correttivo al D.Lgs. 152/2006), per la parte relativa alla gestione del Combustibile Solido Secondario (CSS)"*.

Nota Bene:

Si avverte che semplici inadempienze nella compilazione del **Modulo A** e nella trasmissione della relativa documentazione comporteranno la richiesta di integrazione documentale, qualora le stesse fossero gravi determineranno l'improcedibilità dell'istanza.

Il Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 si riserva di richiedere eventuale ulteriore documentazione ritenuta necessaria.

All'atto del rilascio dell'autorizzazione richiesta il richiedente dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge sia in capo alla società che al responsabile tecnico.

A1 - Progetto (elaborati grafici)

FRONTESPIZIO

- COMMISSARIO STRAORDINARIO DI GOVERNO PER IL GIUBILEO DELLA CHIESA CATTOLICA 2025;
- indicazione del: MUNICIPIO nr. - CAP. – ASL di appartenenza;
- Richiedente - qualora fosse una Società occorre: timbro, nome e cognome del legale rappresentante e titolarità del legale rappresentante (copia del C.D.A. o autocertificazione secondo ART. 45-46 DPR 445/2000);
- PROPRIETÀ;
- OGGETTO dell'istanza (attività svolta, lavorazioni, deposito, ecc.);
- INDIRIZZO dell'insediamento indicando il civico di riferimento o in mancanza di esso il Km e qualsiasi altro elemento atto all'individuazione;
- PROGETTISTA (firmato e timbrato) CON RECAPITI (cellulare, e-mail, fax);
- DATA di realizzazione del progetto.

TAVOLE DEL TERRITORIO

- estratto della carta tecnica regionale CTR in scala 1:10.000 con l'esatta indicazione dell'area interessata dall'impianto;
- estratto mappa catastale in scala 1:2.000 su cui è evidenziata tutta la proprietà ed individuati tutte le particelle catastali;
- estratti del P.R.G. vigente e previgente (quest'ultimo se vi è un rinvio delle vigenti N.T.A. al previgente P.R.G.), scala 1:5.000- 1:10.000, rappresentativo dell'area circostante l'insediamento per un raggio di almeno 100 metri, dove siano riportati i vincoli urbanistici, paesistici e ambientali presenti sul territorio ed in particolare le aree di rispetto di captazione d'acqua ad uso potabile;
- planimetria della zona in scala 1:2000 in cui siano evidenziati:
 - area circostante l'insediamento per un raggio di 500 metri;
 - le costruzioni limitrofe e le loro altezze, in particolare civili abitazioni, ospedali, scuole, case di riposo, ecc.
- estratto PTPR dell'area interessata dall'impianto;
- rilievo fotografico dell'area interessata con planimetria indicante i punti di rilievo.

PLANIMETRIA

- disegno (pianta) debitamente quotato in scala 1:200 con la rappresentazione dell'insediamento ante e post operam degli interventi da realizzare o modificare in cui risultino individuate:
 - le aree di stoccaggio dei rifiuti, suddivise come di seguito, e la loro estensione areale (mq):
 - R13 – rifiuti non pericolosi;
 - R13 – rifiuti pericolosi;
 - D15 – rifiuti non pericolosi;
 - D15 – rifiuti pericolosi;
 - le aree destinate alle operazioni di recupero e/o smaltimento (R/D);
 - la viabilità interna all'impianto;
 - le dotazioni tecnologiche ed i macchinari presenti in ciascun settore;
 - le superfici dotate di apposita copertura;
 - la destinazione d'uso e l'altezza media dei locali;
 - le caratteristiche di impermeabilità e resistenza delle diverse superfici/pavimentazioni;
 - le aree di stoccaggio suddivise in relazione alla tipologia di rifiuti (EER) accolti nelle aree medesime (rifiuti pericolosi/non pericolosi). In legenda, per ogni area dovrà essere specificato per ciascun contenitore/serbatoio di stoccaggio dei rifiuti (che deve essere numerato e puntualmente individuato), lo stato fisico, l'eventuale pericolosità e infiammabilità ed il quantitativo ad esso destinato nonché il volume del relativo bacino di contenimento.
- Nel disegno occorre anche riportare, oltre al confine di proprietà ed i distacchi dalle strade anche tutte le linee di adduzione idrica (anche di altre proprietà).

La planimetria deve contenere anche:

- sezioni longitudinali e trasversali dell'area, atte ad illustrare tutti i profili significativi dell'intervento anche in relazione al terreno, alle strade ed agli edifici circostanti ante e post- operam, riportanti le quote altimetriche relative sia al piano di campagna originario sia alla sistemazione del terreno dopo la realizzazione dell'intervento, in scala non inferiore a 1:200,
- un particolare costruttivo, in scala adeguata, della pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, dei bacini di contenimento e delle aree di transito e di manovra dell'impianto, con particolare riferimento alla impermeabilizzazione;
- i flussi delle movimentazioni all'interno dell'impianto (entrata del rifiuto, invio alle zone di stoccaggio per l'avvio alle successive operazioni di trattamento, attività di trattamento, invio a successivo recupero o smaltimento, ecc.);
- pianta e sezione degli edifici e tettoie che costituiscono l'impianto.

A2 - Relazione tecnica gestionale

La relazione tecnica deve contenere:

- informazioni sulla proprietà e/o sulla disponibilità dell'area;
- informazioni sull'ubicazione e sull'accessibilità dell'impianto da parte di automezzi pesanti e della presenza di una rete viaria di scorrimento urbano a servizio dello stesso;
- informazioni sulla destinazione urbanistica dell'area dell'impianto e dei vincoli presenti;
- informazioni sulla presenza/tipologia della recinzione e di barriera esterna di protezione ambientale;
- descrizione delle opere da realizzare contenente:
 - le caratteristiche prestazionali e descrizione dei materiali prescelti, nonché delle strutture e degli impianti per quanto riguarda la sicurezza e la funzionalità degli stessi anche in relazione alla tipologia di rifiuti trattati;
 - analisi dimensionale e relativo impatto urbanistico in relazione alle superfici coperte e non coperte esistenti e non esistenti, alle cubature esistenti e non esistenti, distacchi, ecc. delle opere da realizzare, in relazione agli strumenti urbanistici esistenti;
- descrizione delle operazioni (che devono essere graficamente riportate in planimetria) a cui i rifiuti sono sottoposti (processo delle lavorazioni). A riguardo si evidenzia che risulta necessario qualificare correttamente le operazioni di gestione dei rifiuti effettuate presso l'impianto ai fini della relativa autorizzazione, prendendo a riferimento le operazioni come codificate agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la modalità di accettazione dei rifiuti;
- informazioni sia sui rifiuti accettati in ingresso all'impianto che sui rifiuti prodotti dalle attività effettuate:
 - operazione di gestione svolta dall'impianto sui rifiuti in ingresso;
 - operazioni di gestione cui sono destinati i rifiuti prodotti e inviati presso impianti terzi;
 - eventuali end of waste generati dall'attività di gestione rifiuti;
 - capacità massima di stoccaggio istantaneo (ton) suddivisa per ciascuna tipologia di rifiuto EER;
 - capacità massima di stoccaggio annuale (ton/anno) suddivisa per ciascuna tipologia di rifiuto EER.
- bilancio di massa dei rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto:
 - quantità di rifiuti in entrata (ton/anno), distinti tra pericolosi e non;
 - quantità di rifiuti prodotti (ton/anno) inviati presso impianti terzi, e di questi:
 - quantità di rifiuti destinati a recupero;
 - quantità di rifiuti destinati a smaltimento;
 - quantità di end of waste eventualmente prodotti (ton/anno);
 - quantità di parti di ricambio (ton/anno);
 - perdite di processo (ton/anno).
- le quantità di rifiuti trattate giornalmente;
- la descrizione del sistema di pesatura dei rifiuti all'ingresso ed all'uscita dall'impianto;
- schema di flusso dei rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto;
- elenco della tipologia dei rifiuti (codici EER) in entrata ed in uscita dall'impianto;
- descrizione dei diversi settori in cui è organizzato l'impianto;
- informazioni sulla superficie globale (mq) dell'impianto e dei singoli settori;
- informazioni sulle caratteristiche tecniche di impermeabilità e di resistenza della pavimentazione dei diversi settori dell'impianto;
- informazioni sulla presenza e dimensione (mq) delle superfici coperte e delle superfici scoperte dell'impianto;
- informazioni e schede tecniche e di conformità di tutte le dotazioni tecnologiche ed i macchinari presenti in ciascun settore dell'impianto;
- descrizione delle procedure per lo stoccaggio dei rifiuti (in cumuli, in contenitori, in big bag, ecc.);
- descrizione dettagliata delle aree di stoccaggio dei rifiuti e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti all'interno dell'impianto (che devono essere individuati in planimetria);
- informazioni circa il numero, la capacità (mc e ton), le caratteristiche di resistenza ed i dispositivi in dotazione di ciascun contenitore/serbatoio di stoccaggio dei rifiuti derivanti dal trattamento del VFU. I dispositivi in dotazione devono consentire di effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;

- informazioni sull'etichettatura dei contenitori/serbatoi di stoccaggio dei rifiuti conformemente alle norme vigenti;
- informazioni relative all'ubicazione e alle caratteristiche dimensionali (mc) e di resistenza delle vasche e dei bacini di contenimento presenti. In particolare deve essere indicato in modo chiaro i contenitori/serbatoi che ricadono su ciascuna vasca/bacino di contenimento. Stesso discorso vale per eventuali pozzetti di raccolta a tenuta eventualmente presenti;
- piano di ripristino ambientale e messa in sicurezza del sito in caso di evento incidentale o di dismissione dell'impianto che includa anche un piano di caratterizzazione delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) con i parametri analitici da ricercare;
- nel caso di richiesta di EER con finale XX.YY.99 il rifiuto dovrà essere identificato con una dettagliata descrizione merceologica e dell'attività che lo ha prodotto;
- indicazioni circa le modalità adottate per la registrazione dei rifiuti gestiti ai fini della tracciabilità dei medesimi;
- informazioni sulle modalità di smaltimento e/o trattamento delle acque reflue, di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (non solo la "prima pioggia") e di raccolta delle acque meteoriche delle coperture;
- descrizione dei processi di trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali;
- informazioni sulla modalità di stoccaggio di eventuali rifiuti polverulenti;
- informazioni in relazione alle emissioni in atmosfera, al rumore e ai dispositivi di prevenzione e protezione antincendio presenti;
- informazioni circa la presenza di presidi di sicurezza (es. sistema di videosorveglianza e presidio h24, allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio con l'esterno (es. sistemi telefonia mobile), ecc.);
- informazioni circa la presenza di presidi ambientali in relazione ai sistemi di abbattimento delle polveri e delle emissioni diffuse, delle eventuali emissioni convogliate e ai sistemi di contenimento del rumore;
- informazioni sulla presenza e ubicazione dell'area di deposito delle sostanze assorbenti e neutralizzati in caso di sversamenti accidentali (es. fuoriuscita della soluzione acida contenuta negli accumulatori al piombo come da D.M. 24/01/2011 n. 30) e scheda tecnica e di sicurezza della sostanza utilizzata.
- informazioni sull'adozione delle misure previste della Circolare MATTM n. 1121 del 21/01/2019;
- descrizione dettagliata degli interventi da realizzare con le caratteristiche prestazionali e descrizione dei materiali prescelti, nonché delle strutture e degli impianti per quanto riguarda la sicurezza e la funzionalità degli stessi anche in relazione alla tipologia di rifiuti trattati;
- descrizione di eventuali scavi, reinterri, con riferimento al rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 120/2017 relativo alla gestione delle terre e rocce da scavo;

Solo per impianti di autodemolizione

- descrizione dettagliata delle attività di estrazione dei fluidi refrigeranti (CFC e HCF), della bonifica dei serbatoi di GPL o di metano, di disattivazione degli airbag e di pressatura dei veicoli trattati. Per ciascuna delle suddette attività devono essere indicate le ore di funzionamento e la frequenza nell'arco della giornata dei relativi macchinari;
- informazioni sulla modalità di stoccaggio degli accumulatori, degli oli usati, dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti PCB o PCT;
- informazioni sulla modalità di stoccaggio degli pneumatici fuori uso;
- informazioni sulla modalità di rimozione dei componenti contenenti mercurio;
- informazioni sulla sovrapposizione e l'accatastamento rispettivamente dei veicoli messi in sicurezza e dei veicoli trattati;
- evidenza della registrazione dell'impresa al Registro telematico nazionale relativamente all'attività di recupero di gas fluorurati (D.P.R. n. 146/2018);
- quantitativo di rifiuti (ton) in deposito temporaneo;
- specificare la modalità con cui i rifiuti in deposito temporaneo vengono avviati alle operazioni di recupero o smaltimento se "con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; - o - quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 mc di cui al massimo 10 mc di rifiuti pericolosi" (comma 2 lett. b) dell'art. 185-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e sss.mm.ii.);
- informazioni sulla modalità di esecuzione della "sorveglianza radiometrica" su rottami e materiali metallici ai sensi dell'art. 72 comma 1 del D.Lgs. n. 101/2020 (ex art. 157 del

D.Lgs. n. 230/1995) (nomina esperto qualificato in radioprotezione, redazione procedure di controllo radiometrico, strumentazione utilizzata, ecc.).

Solo per impianti di recupero e riciclaggio di rifiuti inerti (R5)

- descrizione dettagliata del processo di recupero delle singole tipologie di rifiuto finalizzato a soddisfare i criteri specifici dettati dall'art. 184 – ter del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. “*end of waste*”, nel rispetto delle specifiche norme di settore emanate in applicazione al medesimo articolo.

A3 - Scarichi acque reflue

Esame progetti impianti di trattamento acque reflue domestiche ed industriali ed autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura (industriali) o sul suolo e negli strati superficiali del suolo provenienti da insediamenti inferiori a 50 A.E. (domestiche).

Sono elencati di seguito i progetti degli impianti che l'Ufficio Autorizzazione Acque Reflue Domestiche ed Industriali di Roma Capitale esamina nell'ambito di un impianto di autodemolizione:

- a) progetto per la realizzazione di impianto di trattamento delle acque reflue domestiche mediante subirrigazione fino a 50 a.e. o per costruzioni fino a 5.000 mc;
- b) progetto per la realizzazione di impianto di trattamento delle acque reflue domestiche mediante evapotraspirazione fino a 50 a.e. o per costruzioni fino a 5.000 mc;
- c) progetto per la realizzazione di impianto di trattamento delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche di dilavamento mediante impianto di depurazione (nell'ambito del territorio di Roma Capitale);

Documentazione prevista da Roma Capitale – Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti - Ufficio Autorizzazione Acque Reflue Domestiche ed Industriali ai sensi della parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

- a) compilazione modulo richiesta di esame progetto, di variante al progetto*, di autorizzazione allo scarico, di rinnovo e di voltura dell'autorizzazione (reperibile al seguente link: <https://www.comune.roma.it/web/it/scheda-servizi.page?contentId=INF106268&pagina=4>)
- b) copia fotostatica non autenticata documento di identità del Rappresentante legale della Società (titolare dello scarico**);
- c) copia fotostatica non autenticata documento identità del tecnico o di altra persona (se delegati a seguire od a visionare la pratica);
- d) ricevuta di pagamento delle spese istruttorie;
- e) elaborato progettuale composto da:
 - o relazione tecnica sull'attività svolta nell'insediamento con particolare riferimento all'uso delle acque e all'origine dei reflui:
 - a) numero delle unità immobiliari presenti e relative superfici utili lorde;
 - b) tipologia di utilizzo dell'insediamento (residenza, attività adibita a servizi);
 - c) caratteristiche dei sistemi di approvvigionamento e di utilizzo;
 - d) descrizione delle reti e dei sistemi di trattamento e smaltimento delle acque reflue e parametri progettuali di dimensionamento;
 - e) abitanti equivalenti complessivi calcolati (stimati). Per determinare il n. di A.E., al fine di dimensionare correttamente gli impianti di trattamento dei reflui, occorre applicare il seguente calcolo:
 - casa di civile abitazione: camere da letto con superficie inferiore a 14 m² 1 A.E., uguale o superiore a 14 m² 2 A.E.
 - nei luoghi di lavoro si considera il nr degli addetti per il nr ore lavorative diviso le 24 ore giornaliere (es: 15 addetti che lavorano 8 ore: 15x8/24 = 5 A.E.).
 - o N.B.: nel calcolo degli A.E. il risultato deve essere arrotondato per eccesso;
 - o relazione tecnica impianti di trattamento acque reflue (domestiche ed industriali) e delle acque meteoriche di dilavamento contenente:
 - descrizione della tipologia di impianti;
 - descrizione delle fasi del trattamento degli impianti;
 - caratteristiche qualitative e quantitative delle acque trattate, con particolare riferimento agli abitanti equivalenti e al carico idraulico, nonché la verifica dimensionale di ciascun impianto con indicati i dati di progetto. In caso di impianto di evapotraspirazione riportare il calcolo del numero di piante di mettere a dimora aggiungendo il 50% in più del calcolo ottenuto mentre nel caso di impianto di subirrigazione riportare il calcolo della lunghezza della rete disperdente ed il test di percolazione. In caso di riduzione della rete disperdente, a seguito del test di percolazione, occorre firma e timbro di un geologo o di un agronomo;
 - indicazione di eventuali presenze di pompe di sollevamento delle acque reflue con informazione se allarmate o meno in caso di malfunzionamento.

- limiti di emissione;
- tipologia della condotta di scarico;
- tipologia di corpo recettore (pubblica fognatura o suolo);
- distanza degli impianti di trattamento delle acque reflue (domestiche ed industriali) da pozzi e adduttrici di acqua potabile;
- coordinate sia del pozzetto prelievo campioni che dello scarico che devono essere riferite al sistema di riferimento cartografico UTM WGS84;
- o disegno in planimetria della rete di smaltimento e/o trattamento delle acque reflue (domestiche ed industriali), di raccolta (griglie, pozzetti, ecc.) e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e di raccolta delle acque meteoriche delle coperture in scala non superiore a 1:500 con eventuali particolari (pozzetti, ecc.) in scala adeguata. Riportare in planimetria le linee di scarico delle acque reflue (domestiche ed industriali) e delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle acque meteoriche delle coperture fino al recettore finale (pubblica fognatura, ecc.) comprensive dei pozzetti di ispezione prima e dopo il/i sistema/i di trattamento delle acque reflue; relativamente alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali occorre indicare graficamente sugli stessi la relativa pendenza;
- o schema, pianta e sezione dell'impianto di trattamento delle acque reflue (domestiche ed industriali) e delle acque meteoriche di dilavamento in scala 1:200.
- o nel caso di progetto relativo a scarichi di acque reflue industriali e di acque meteoriche di dilavamento occorre allegare anche il Nulla Osta idraulico rilasciato da Acea Ato2 (se la rete fognaria è gestita da un consorzio, quest'ultimo dovrà rilasciare il N.O.).

* nel caso di variante al progetto occorre allegare copia del progetto precedentemente approvato.

** il titolare dello scarico è colui che risiede o gestisce l'insediamento, come nel caso del locatario o del gestore, pertanto può non coincidere con la proprietà.

Scarico acque reflue in corpo idrico superficiale

La documentazione tecnica, a firma di un professionista abilitato, dovrà specificare la modalità con cui avviene la restituzione nell'ambiente delle acque reflue per ogni tipologia (domestiche, industriali, di prima pioggia, di dilavamento, ecc.) ed allegare copia delle relative autorizzazioni o indicare gli estremi dei N.O. all'allaccio/autorizzazioni rilasciati dalle autorità competenti.

Documentazione prevista da Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento III - Servizio 2 “*Tutela risorse idriche, aria ed energia*” ai sensi della parte III del D. Lgs. 152/2006 ed indicata nella **Tabella A – documentazione da presentare secondo tipologia di domanda**, reperibile al seguente link:

<https://static.cittametropolitanaroma.it/uploads/Tabella-A-%E2%80%93-documentazione-da-presentare-secondo-tipologia-di-domanda.pdf>

1. **Modello di domanda STAC 02** reperibile al seguente link:
http://static.cittametropolitanaroma.gov.it/uploads/STAC-02-0-DOMANDA-AUTORIZZAZIONE-SCARICO_1.pdf, debitamente compilata in ogni sua parte e sottoscritta dal legale rappresentante dell'insediamento, in cui risultino indicati i vincoli insistenti nell'area e la conformità dell'impianto alle norme urbanistiche ed edilizie di Roma Capitale;
2. **ricevuta di versamento dei diritti di segreteria e istruttoria** da effettuare mediante pagamento elettronico “SISTEMA PAGO PA – nodo dei pagamenti metropolitano” reperibile al seguente link: <https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/servizi-online/portale-dei-pagamenti-pagopa/> secondo le disposizioni presenti sul sito Web della Città Metropolitana di Roma Capitale;
3. Elaborato grafico contenente:
 - a) Stralcio catastale della zona con indicato il lotto e il tracciato della condotta di scarico dal pozzetto fiscale dell'insediamento al punto di immissione nel corpo ricettore individuato catastalmente, di tale condotta dovrà essere dichiarato dal legale rappresentante l'uso esclusivo;
 - b) Planimetria del lotto dalla quale si rilevino:
 - gli edifici o fabbricati o piazzali (con specificazione della destinazione d'uso) con evidenziate le canalizzazioni interne e/o esterne, distinte a seconda della natura delle acque convogliate (acque domestiche, pluviali dei tetti, meteoriche di dilavamento dei piazzali scoperti, “prima” e “seconda” pioggia, acque industriali...);
 - l'ubicazione degli eventuali pozzi utilizzati per l'approvvigionamento idrico;
 - l'ubicazione dell'impianto di depurazione o di altri sistemi di trattamento delle acque reflue;
 - l'ubicazione dei pozzetti di ispezione;
 - c) schema di flusso, pianta e sezione dell'impianto di depurazione, con legenda esplicativa delle parti che lo compongono e relative dimensioni.
4. **Relazione tecnica impianto di depurazione** contenente:
 - descrizione della tipologia dell'impianto;
 - descrizione delle fasi del trattamento;
 - caratteristiche qualitative e quantitative delle acque trattate, con particolare riferimento agli abitanti equivalenti e al carico idraulico, nonché la verifica dimensionale dell'impianto con indicati i dati di progetto;
 - tipologia della condotta di scarico;
5. **Relazione tecnica sull'attività svolta** contenente:
 - descrizione dell'attività svolta nell'insediamento con particolare riferimento all'uso delle acque e all'origine dei reflui.
6. **Scheda consumi idrici** (modello STAC 03).
7. **Scheda catasto** (modulo 1C-7C) timbrata e firmata da tecnico abilitato, le coordinate sia dell'impianto che dello scarico devono essere riferite al sistema di riferimento cartografico UTM WGS84;
8. **L'elenco delle sostanze pericolose**, pericolose prioritarie (tabella 1/A della lettera A.2.6 dell'Allegato 1 alla parte III del D.lgs. 152/2006) e di altri inquinanti chimici, di cui all'art. 34 c.5 delle NTA all'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque (D.C.R. 23 novembre 2018 n.18), che si ritiene possano essere presenti nello scarico di cui si chiede autorizzazione (modello STAC 05).

9. Relativamente alla “**Disciplina delle opere idrauliche e di bonifica nel reticolo idrografico secondario ai sensi del R.D. 523/1904 e R.D. 368/1904** (L.R. 53/1998; DGR 5079/1999)”, si evidenzia che, ove debba essere realizzata una condotta di scarico, dovrà essere conseguita una “Autorizzazione ai fini idraulici” ai sensi del R.D. 523/1904, rilasciata dalla Regione Lazio qualora lo scarico avvenga nelle aste principali del reticolo idrografico come individuato dalla D.G.R. 5079/1999, e dal Servizio 3 “*Opere idrauliche – Opere di bonifica – Rischi idraulici*” del Dipartimento IV “*Pianificazione strategica e governo del territorio*” della Città metropolitana di Roma Capitale qualora lo scarico avvenga nel reticolo idrografico secondario; in quest’ultimo caso le procedure e le modalità sono indicate al seguente link: <https://geologico.cittametropolitanaroma.it/autorizzazioni-esecuzione-opere-idrauliche-e-bonifica> Ai sensi della DGR n.3716/1999, il rilascio dell’autorizzazione ai fini idraulici è subordinata all’acquisizione del parere favorevole vincolante del Consorzio di Bonifica territorialmente competente.
10. **Relazione idrogeologica**, finalizzata alla verifica del **regime delle portate** del corpo idrico recettore dello scarico, da redigersi a firma di un **geologo abilitato** allo svolgimento della professione, contenente i seguenti elementi tecnico-conoscitivi:
- **delimitazione** su adeguata cartografia tecnica (CTR, scala 1:10.000 oppure 1:5.000) e **caratterizzazione** del bacino (o sotto-bacino) idrico di appartenenza del corpo recettore, a monte dello scarico;
 - **profondità delle falde** idriche presenti e loro caratterizzazione (falda freatica, artesiane, livello statico ecc), con indicazione di emergenze sorgentizie all’interno del bacino e loro caratterizzazione (tipologia, portate, ecc.);
 - **permeabilità dei terreni** presenti nel bacino (o sotto-bacino) idrico di studio, ricavate da dati disponibili in letteratura, e, se necessario, da prove in sito;
 - **periodo di portata naturale nulla** (espresso in giorni) **nel corso di un anno** del corpo recettore, secondo quanto indicato nell’art. 124 c. 9 del D.Lgs152/2006, alla luce delle **necessarie indagini geologiche e idrogeologiche**, unitamente a dati pluviometrici delle stazioni meteo più vicine, tratti dagli annali dell’Ufficio Idrografico della Regione Lazio, finalizzate a stimare in modo chiaro e in base alle più consolidate metodologie tecnico scientifiche del settore (es. Giandotti, Kirpich, Watt-Clow, Pezzoli, ecc.), **il regime delle portate** del corpo idrico in questione;
 - **coordinate del punto di scarico** utilizzando il sistema metrico **WGS 84** (ricavabili dall’applicativo Google Earth), distinguendo in modo chiaro il **punto di emissione** dall’impianto di depurazione, il **punto di immissione** nell’eventuale condotta privata o canalizzazione e il **punto di immissione** nel corpo recettore finale.
- Riguardo ai piazzali ove sono presenti rifiuti depositati e/o stoccati, occorre il trattamento di tutte le acque di pioggia e non soltanto le acque di prima pioggia.**

La modulistica (modelli STAC) necessaria è scaricabile dal link:

<https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/tutela-delle-acque-risorse-idriche/modelli-autorizzazioni-allo-scarico-acque-reflue/>

A4 - Attingimenti autonomi

Documentazione prevista da Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento III - Servizio 2 “Tutela Risorse Idriche, aria ed energia” per le piccole derivazioni ai sensi del R.D. 1775/1933.

La documentazione tecnica, a firma di un professionista abilitato, dovrà specificare se l'approvvigionamento idrico dell'impianto per i diversi usi (servizi igienici, lavaggio attrezzature e/o piazzali, altri usi) avviene da acquedotto pubblico o da approvvigionamento autonomo, cioè al di fuori dei servizi pubblici (sorgente/pozzo/corpo idrico superficiale). Nel primo caso dovrà indicare gli estremi della fornitura e dichiarare i consumi dell'ultimo anno, mentre in caso di approvvigionamento autonomo dovrà produrre copia, o indicare gli estremi, della documentazione comprovante la regolarità della fornitura, come di seguito indicato:

- Attingimento da pozzo: denuncia pozzo ai sensi del D.lgs. 275/1993 e planimetria on ubicazione del pozzo, oppure Autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e concessione al prelievo;
- Attingimento da sorgenti o da acque superficiali: concessione di derivazione rilasciata con relativo disciplinare;
- Attestazione della regolarità del pagamento dei canoni dovuti alla Regione Lazio.

A5 - Emissioni in atmosfera

Documentazione prevista da Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento III - Servizio 2 “Tutela risorse idriche, aria ed energia” ai sensi della parte V del D. Lgs. 152/2006 per impianti industriali non ricadenti in A.U.A. (D.Lgs.152/2006 art. 269 c.2 – D.P.R. 53/98).

1. **modello istanza di autorizzazione ordinaria e modello relativo al quadro riepilogativo dei punti di emissione** reperibili al seguente link (“moduli da compilare e documenti da allegare”):
https://sportellotelematico.cittametropolitanaroma.it/procedure%3A_cmrc%3Aautorizzazione.ordinaria%3Bdomanda?source=357
2. **ricevuta di versamento dei diritti di segreteria e istruttoria** da effettuare mediante pagamento elettronico “SISTEMA PAGO PA – nodo dei pagamenti metropolitano” reperibile al seguente link:
<https://pagamenti.cittametropolitanaroma.it/pa/sceltaEnte.html?redirectUrl=home.html>
3. **Progetto delle attività** (datato, firmato e timbrato da un tecnico abilitato e controfirmato dal gestore) in cui siano descritti:
 - il singolo dispositivo o il sistema fisso o l'insieme dei dispositivi o sistemi fissi impiegati nello svolgimento delle singole attività presenti;
 - in caso di emissione convogliata, la quantità e la qualità delle emissioni indicando portata di aspirazione (espressa in Nmc/h), temperatura fumi, concentrazione degli inquinanti (espressa in mg/Nmc), flusso di massa (espresso in g/h), fattore di emissione, percentuale ed altezza del punto di emissione del piano campagna (dati riportati in un calcolo teorico, sostituibile con certificazione analitica effettuata su impianto simile nei casi di costruzione nuovi stabilimenti e/o modifica sostanziale), il posizionamento dei piani di campionamento nonché le modalità di accesso alle prese di campionamento anche in relazione alle norme sulla sicurezza dei lavoratori;
 - indicazione degli interventi che saranno realizzati per contenere le emissioni diffuse;
 - le caratteristiche di tutti gli impianti di combustione presenti (indicando modello, potenzialità del bruciatore espresso in MWt, combustibile utilizzato per l'alimentazione).
Allegare tutte le schede tecniche dei vari macchinari utilizzati (ad esempio eventuali presse, vagli, frantumatori, trituratori etc., sistema utilizzato per la neutralizzazione degli airbag, sistema per il recupero dei carburanti e degli oli, smontagomme, fiamma per la combustione del gas in eccesso per la bonifica dei serbatoi etc).
4. **Relazione tecnica**, (datato, firmato e timbrato da un tecnico abilitato e controfirmato dal gestore), in cui siano descritti:
 - il complessivo ciclo produttivo in cui si inseriscono gli impianti e le attività di ogni singola fase (allegando uno schema a blocchi delle varie fasi dello stesso ed indicazione dei punti di emissione collegati ad ogni fase).
Indicare i codici EER dei rifiuti in entrata nello stabilimento con la relativa quantità (espressa in t/anno) le lavorazioni che si intende svolgere per ogni codice EER (indicando anche R13, R12, R3, D15 etc) ed i corrispondenti rifiuti e/o MPS in uscita dallo stabilimento anche questi ultimi con EER e quantità;
Indicare in che modo verranno stoccati i vari rifiuti in uscita dallo stabilimento (se container o meno e se all'aperto o al chiuso).
 - indicazione dei giorni previsti per la messa in esercizio e la messa a regime dello stabilimento/dell'impianto/dell'attività dalla data di rilascio dell'autorizzazione e dei tempi per l'arresto.
5. **Planimetria delle attività, in scala 1:100** o in scala adeguata e comunque leggibile (datato, firmato e timbrato da un tecnico abilitato e controfirmato dal gestore), con evidenziata la localizzazione dei macchinari, le aree di stoccaggio dei rifiuti e di lavorazione ricompresi anche i container utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita, tutti i punti di emissione contrassegnati da un numero progressivo e/o le aree da cui possono provenire le emissioni diffuse e i prospetti ed indicazione delle altezze dei punti di emissione, dal colmo del tetto, il numero ed il posizionamento dei piani di campionamento).
6. **Planimetria in scala** adeguata (datato, firmato e timbrato da un tecnico abilitato e controfirmato dal gestore) dove siano indicati i punti di emissione (identificati secondo la dicitura E1, E2En) secondo l'ordine presente nel “Quadro riassuntivo delle emissioni” e le relative altezze dal piano campagna.

7. **Planimetria della zona in scala 1:2000**, o in scala adeguata e comunque leggibile, indicante lo stato attuale dei luoghi del quale se ne dichiara la conformità, deve comprendere: area circostante l'insediamento per un raggio di 500 metri, con evidenziazione delle civili abitazioni e possibilmente ospedali, scuole, case di riposo, ecc., piante, prospetti sezioni longitudinali e trasversali, estratti del PRG vigente e relative NTA, estratti di eventuali strumenti urbanistici esecutivi, planimetria di inquadramento generale ed estratto di mappa catastale (quest'ultima indicante allegati foglio, particelle, perimetro e relativa campitura dell'area interessata dall'attività).

A6 - Impatto acustico

Documentazione prevista da Roma Capitale – Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti - Ufficio Conformità acustica ambientale impianti ed infrastrutture urbane:

- domanda su specifica modulistica (allegato F1) a firma del titolare dell'attività;
- relazione tecnica di impatto acustico ambientale redatta in conformità a quanto prescritto nell'articolo 18 della legge Regione Lazio del 3 agosto 2001 n. 18.

La relazione tecnica d'impatto acustico ambientale, con numerazione delle pagine (pag. x di y) a firma di un tecnico competente iscritto nell'Elenco Nazionale Tecnici Competenti in Acustica (ENTECA) - ai sensi dell'art. 2 legge n. 447/95 e del D. Lgs. N. 42/2017- e sottoscritta dal titolare dell'attività, deve contenere quanto segue:

1. descrizione della tipologia dell'attività, ubicazione, superficie occupata, orari e giorni di svolgimento, indicazioni relative alla caratterizzazione del sito.
2. descrizione delle sorgenti sonore:
 - macchinari, impianti di condizionamento o riscaldamento, gruppi frigoriferi ecc., indicarne tipo, potenzialità ed orari di funzionamento;
 - attività di carico e scarico merci, di transito e parcheggio di veicoli ecc., descrizione ed indicazione degli orari di svolgimento.
3. indicazioni sui requisiti acustici degli edifici con descrizione delle eventuali opere di insonorizzazione o altri interventi di mitigazione.
4. indicazione della classe acustica di appartenenza sulla base della classificazione acustica vigente (Delib. C.C. n 12/04).
5. individuazione dei recettori potenzialmente disturbati (in ambiente esterno ed abitativo) con l'indicazione della loro ubicazione rispetto all'area dell'attività ed alle sorgenti sonore della stessa.
6. dichiarazione di assenza o presenza di recettori sensibili di classe I (tab. A DPCM 14/11/97) nell'area di influenza acustica dell'attività con indicazione della posizione e della distanza dall'area dell'attività.
7. individuazione di opportuni punti di misura e controllo (da riportare sulle planimetrie) atti a descrivere il clima acustico esistente nell'area in oggetto. Tali punti debbono essere scelti in modo tale da rappresentare significativamente il clima acustico e comunque dovranno comprendere i recettori sensibili individuati al punto 5. I punti di misura e controllo consentiranno una verifica dei livelli misurati (o attesi in fase previsionale) in sede di verifica da parte degli organi preposti.
8. esecuzione, nei punti di misura e controllo sopra individuati, delle misure fonometriche secondo le modalità previste dal DM 16/3/98 o idoneo calcolo previsionale per l'individuazione dell'impatto acustico ambientale dell'attività. Secondo quanto descritto dal DM 16/3/98 va eseguita l'individuazione strumentale dell'eventuale presenza di componenti tonali o impulsive del rumore. Le misure vanno effettuate nelle condizioni normali di esercizio considerando il fattore di contemporaneità delle varie sorgenti di rumore sopra individuate (es. carico e scarico delle merci movimentazione veicoli negli spazi di pertinenza, porte dei locali chiuse o aperte a seconda dell'usuale esercizio dell'attività, ecc.). Il rapporto di misura deve essere redatto secondo quanto previsto dall'allegato D del DM 16/3/98. I punti di misura o di calcolo previsionale dovranno essere mostrati in planimetria.
9. esecuzione di misura o idoneo calcolo previsionale dei valori limite di emissione per le sorgenti sonore dell'attività nel suo complesso con le modalità previste dal DPCM 14/11/97. I punti di misura o di calcolo previsionale dovranno essere mostrati in planimetria.
10. verifica del rispetto dei valori limite acustici prescritti dalla normativa vigente:
 - valori limite di emissione;
 - valori limite assoluti di immissione;
 - valori limite differenziali di immissione all'interno degli ambienti abitativi potenzialmente disturbati o laddove negato l'accesso, in ambienti similari (appartamenti attigui e comunque in situazione acustica correlabili), secondo quanto prescritto dal DPCM 14/11/97.

N.B.: in caso di richiesta di nulla osta d'impatto acustico ambientale, conseguente a revoca del precedente a seguito di accertamento di disturbo da parte di Arpa Lazio, la verifica del rispetto dei valori limite differenziali deve essere dimostrato mediante indagine fonometrica al sito trovato disturbato ed, esclusivamente nel caso di comprovato accesso negato, a detto sito, si potrà procedere come indicato al punto c).

11. dichiarazione sottoscritta dal titolare dell'attività e dal tecnico competente con l'impegno a svolgere nella fase d'esercizio la verifica di compatibilità con quanto preventivamente stimato ed, in caso di incompatibilità, a presentare nuova documentazione di impatto acustico ambientale, ai sensi dell'articolo 18 comma 1 punto g Legge Regione Lazio 18/01.
12. dichiarazione di appartenenza agli appositi elenchi dei tecnici competenti in acustica ambientale con l'indicazione della regione di appartenenza e del numero d'iscrizione.
13. copia del certificato di taratura del fonometro utilizzato prodotto da laboratorio accreditato da un servizio di taratura nazionale o altro centro equiparato da specifica normativa europea.
14. planimetria in scala 1:100 o comunque in scala adeguata, firmata dal tecnico competente, in cui vanno indicate:
 - o la posizione, anche in quota, delle sorgenti sonore.
 - o i punti di misurazione e di calcolo previsionale (punti di misura e controllo).
15. cartografia dei luoghi, in scala adeguata, firmata dal tecnico competente, in cui siano indicati:
 - o la posizione delle aree o dei locali adibiti all'attività in esame;
 - o la distanza tra le sorgenti sonore e i recettori (allegando eventualmente sezioni semplificate);
 - o i punti di misurazione fonometrica o di calcolo previsionale (punti di misura e controllo);
 - o la posizione degli eventuali recettori di classe I (DPCM 14/11/97).

Attività con area uguale o superiore a 400 mq

Qualora l'istanza sia relativa ad attività con area uguale o superiore a 400 mq la relazione tecnica d'impatto acustico ambientale dovrà contenere anche le seguenti modalità di redazione:

Breve sintesi dell'iter progettuale seguito ed in particolare deve illustrare in dettaglio i seguenti punti come di seguito indicato:

- a) descrizione dell'attività/insediamento/infrastruttura
- b) descrizione del territorio interessato
- c) caratterizzazione acustica del territorio *ante operam e post operam*
- d) documentazione cartografica ed elaborati grafici

a) Descrizione dell'attività/insediamento/infrastruttura

Dovranno essere indicate l'ubicazione, la tipologia dell'attività/insediamento/infrastruttura o dell'insediamento con particolare riferimento alle sorgenti acustiche indicandone la natura, il numero, l'ubicazione, gli orari ed i periodi di funzionamento. Ciascuna sorgente va caratterizzata acusticamente indicandone il livello equivalente continuo ponderato in curva A, la *time history*, lo spettro in terzi di ottava. Detta modalità di misura dovrà essere utilizzata per l'individuazione dei valori limite di emissione, dei valori limite assoluti di immissione e dei valori limite differenziali di immissione.

Ai fini della caratterizzazione acustica delle sorgenti, è possibile, l'utilizzo di modelli previsionali di simulazione (es. per infrastrutture di trasporto modelli di calcolo che si basano sui dati relativi a flussi di traffico).

b) Descrizione del territorio interessato

Tale descrizione deve essere particolarmente mirata alle problematiche acustiche. Pertanto, dopo aver localizzato il sito si procederà alla evidenziazione di tutte le sorgenti di rumore preesistenti e di tutti i recettori sensibili evidenziando in particolare quelli riguardanti la classe I (tab. A DPCM

14/11/97). Tale descrizione deve essere corredata da una significativa documentazione fotografica.

c) Caratterizzazione acustica del territorio *ante operam* e *post operam*

Si dovrà fare specifico richiamo a quanto prescritto in merito alla valutazione del clima acustico nell'articolo 19 della legge Regione Lazio n 18/01 secondo le seguenti modalità di redazione.

Per ognuna delle sorgenti e per ognuno dei recettori evidenziati si procederà alla caratterizzazione acustica *ante operam* del territorio interessato. Tale caratterizzazione deve essere effettuata attraverso rilievi acustici sul campo. I suddetti rilievi debbono essere tali da descrivere compiutamente il "clima acustico" del territorio interessato ed eseguiti secondo quanto previsto dalla vigente normativa (D.M. 16 Marzo 1998). In particolare dovranno essere individuati dei *punti di controllo* (anche con documentazione fotografica) atti a descrivere il clima acustico esistente nell'area in oggetto. Tali punti dovranno in ogni caso comprendere tutti i recettori di classe I precedentemente individuati. I punti di controllo, scelti con i criteri sopra menzionati, consentiranno una verifica univoca dei livelli attesi, sia in sede previsionale sia in sede di controllo e collaudo.

Per le infrastrutture di trasporto, con le tecniche della pianificazione dei trasporti, vanno elaborati degli studi atti a stimare le quantità di traffico (veicoli/h), flussi di traffico/giorno, circolanti sulle infrastrutture limitrofe al nuovo insediamento.

La caratterizzazione acustica del territorio *post operam*, deve dimostrare che i livelli di emissione e di immissione nel territorio interessato ed in corrispondenza dei punti di controllo precedentemente individuati, non eccedano i limiti prescritti.

Lo studio di impatto acustico va effettuato considerando l'apporto acustico contemporaneo di tutte le sorgenti precedentemente individuate (quelle preesistenti e quelle introdotte dall'opera in oggetto) sia sul territorio interessato sia sui recettori di classe I. Lo studio deve evidenziare l'effettiva efficacia degli eventuali interventi di mitigazione acustica previsti, indicando nei vari punti di controllo esplicitamente l'entità delle attenuazioni da essi introdotte.

d) Documentazione cartografica ed elaborati grafici

Documentazione cartografica

La documentazione cartografica prodotta deve essere tale da illustrare compiutamente le caratteristiche orografiche, urbanistiche, infrastrutturali, acustiche dell'area interessata. Tale documentazione deve consentire una verifica delle caratteristiche del campo acustico immesso nel territorio e dell'efficacia degli eventuali interventi di mitigazione ritenuti necessari per il raggiungimento della compatibilità con i livelli acustici prescritti dalla classificazione acustica vigente.

Inquadramento territoriale a grande scala (1:10.000)

In una cartografia aggiornata in scala 1:10.000 o comunque in scala adeguata deve essere ubicata sia l'opera in oggetto, sia il bacino di afferenza da un punto di vista acustico. In questo ambito saranno evidenziate tutte le sorgenti (comprese le infrastrutture di trasporto), i recettori di classe I presenti, i punti di controllo.

Profili longitudinali e sezioni caratteristiche

Per consentire lo studio delle caratteristiche territoriali dell'area interessata e la verifica dell'efficacia degli eventuali interventi di mitigazione acustica individuati come necessari per il raggiungimento della compatibilità acustica, debbono essere prodotti elaborati grafici relativi ai profili longitudinali e alle sezioni, realizzate queste ultime, in corrispondenza di tutti i recettori potenzialmente disturbati (e quindi in corrispondenza dei punti di controllo).

Elaborati di dettaglio

Qualora si siano individuati interventi di mitigazione necessari al raggiungimento della compatibilità acustica dovranno essere prodotti opportuni elaborati grafici di dettaglio degli interventi stessi corredati da significative note esplicative.

Nota Bene: ai sensi delle modifiche introdotte alla L.447/95 dall'art.9 del D.Lgs. 17 febbraio 2017 n.42 pubblicato in G.U. n.79 del 4.4.2017 si deve assicurare che il complesso delle sorgenti presenti sulla porzione di territorio indagata garantisca la compatibilità con i limiti al recettore di ciascuna delle sorgenti specifiche che contribuiscono a creare il clima acustico, rispettando perciò tutti i limiti acustici di immissione specifici previsti dal succitato decreto.

A6.1 – Domanda nulla osta impatto acustico

<p>RICHIESTA DI PARERE DI CONFORMITÀ ACUSTICA AMBIENTALE (CLIMA/IMPATTO ACUSTICO) PER LA PIANIFICAZIONE, REALIZZAZIONE O MODIFICA DELLE OPERE DI CUI ALL'ART. 8 LEGGE 447/95</p> <ul style="list-style-type: none">- Comma 2 lettere a, b, c, e, f- Comma 3 lettere a, b, c, d, e- Comma 4 (titolo abilitativo edilizio ad esclusione degli edifici ad uso abitativo)	<p>A Roma Capitale Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</p> <p>Ufficio Conformità acustica ambientale impianti ed infrastrutture urbane Circonvallazione Ostiense, 191 – 00154 Roma</p>
---	---

Il/La sottoscritto/a _____

nato/a a _____ il _____

residente in _____

Via/Piazza _____ C.A.P. _____

in qualità di Legale rappresentante
 Responsabile Ufficio Proponente/Responsabile
del Procedimento
della Società/ente o altro (specificare):

Spazio per timbro protocollo

sede legale _____

via _____ città _____ C.A.P. _____

recapiti Tel./Fax (*) _____

PEC _____

(*) compilazione obbligatoria per i soggetti obbligati

Chiede

Rilascio parere di conformità acustica ambientale (clima/impatto acustico)

richiesto _____ per il rilascio del titolo/procedura _____ di cui all'istanza: **Prot.** ____ **del** ____
dall'ufficio _____ abilitativa

Tipologia dell'intervento ()** _____ **Denominazione (**)** _____

(**) Come dichiarato nell'istanza per il rilascio del titolo/procedura abilitativa

- Nuova realizzazione
- Modifica intervento esistente _____

Sito in _____ C.A.P. _____ Municipio _____

Allega, ai sensi dell'art. 8 L. 447/95 e dell'artt. 18 e 19 L.R. Lazio 18/01, relazione del tecnico competente in acustica ambientale: _____

Iscritto nell'Elenco Nazionale Tecnici Competenti in Acustica (ENTECA) con numero _____

Dichiara di essere consapevole delle responsabilità e delle pene stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni (artt. 75 e 76 D.P.R. 445 del 28/12/2000).

Allega fotocopia doc. di riconoscimento _____ n° _____ rilasciato da _____ il _____

Roma, _____

Firma _____

Nota Bene: il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte

A7 - Realizzazione interventi edilizi

Documentazione prevista dal Dipartimento di Programmazione e Attuazione Urbanistica di Roma Capitale per l'acquisizione dei titoli edilizi abilitativi:

- a) asseverazione di legittimità delle preesistenze edilizie, con indicazione dei titoli edilizi e la conformità dello stato dei luoghi agli stessi;
- b) documentazione fotografica dello stato dei luoghi con indicazione dei punti di vista;
- c) relazione tecnica dettagliata degli interventi edilizi e della categoria di intervento richiesta;
- d) dimostrazione della capacità edificatoria dell'area di intervento riferita alle consistenze edilizie edificate e da edificare;
- e) elaborati grafici di progetto, timbrati/firmati dal tecnico progettista e sottoscritti dal soggetto legittimato alla richiesta comprendente:
 - o estratti del P.R.G. vigente e previgente (quest'ultimo se vi è un rinvio delle vigenti N.T.A. al previgente P.R.G.), scala 1:5000- 1:10000, estratti di eventuali strumenti urbanistici esecutivi, con l'individuazione dell'area oggetto d'intervento;
 - o estratto di mappa catastale scala 1:1000 – 1:2000;
 - o planimetria di inquadramento generale scala 1:500 - 1:1000;
 - o rilievo grafico del lotto con quote plano-altimetriche, con profili longitudinali e trasversali, estese ai lotti e agli edifici confinanti, con la rappresentazione ante e post operam dell'intervento e dell'andamento del terreno scala 1:200 – 1:500;
 - o progetto architettonico debitamente quotato consistente in: stato attuale dei luoghi "cd ante operam" e stato finale di progetto "cd post operam", completi di piante, prospetti, sezioni longitudinali e trasversali, scala 1:100-1:200, particolari costruttivi scala 1:10 - 1:20;
 - o schemi grafici debitamente quotati (N.B. è necessario riportare le corrispondenti quote del progetto architettonico), tali da rappresentare figure geometriche elementari – sotto forma di polilinee – la/e pianta/e della/e unità edilizia/e e/o immobiliare/i del progetto architettonico, corredati da calcoli analitici delle relative consistenze (superfici e volumi).
- f) il calcolo ed il relativo versamento del "contributo di costruzione", ai sensi dell'art. 16 del D.P.R. 380/2001.